

## Vocazione alla complessità e poderosa tensione costruttiva

di Paolo Petazzi

Alban Berg  
**SUITE LIRICA**  
**SCRITTI MUSICALI E LETTERARI**  
a cura di Anna Maria Morazzoni,  
prefaz. di Michele Girardi,  
pp. XV-613 €55,  
il Saggiatore, Milano 2020

Ritornano in una nuova edizione riveduta e accresciuta gli scritti di Berg ottimamente curati da Anna Maria Morazzoni, venticinque anni dopo la prima edizione, allora senza precedenti perché non ne esisteva una raccolta così ampia e accurata né nell'originale tedesco, né in altre lingue: oltre ai testi principali più noti c'erano articoli, interventi sparsi e appunti manoscritti, sempre con ampio e preciso apparato informativo (che non ha avuto bisogno di revisioni sostanziali). In seguito Morazzoni ha compiuto un enorme lavoro sugli scritti di Schönberg. La morte prematura ha interrotto la cura della seconda edizione degli scritti di Berg, e si devono a Michele Girardi (curatore della *Prefazione*) gli interventi che ne hanno consentito la pubblicazione: le maggiori novità riguardano alcuni inserimenti e due sezioni nuove, dedicate a tre scritti letterari e a sette brevi interviste (nel 1995 ce n'era una). Degli scritti letterari che le ricerche più recenti hanno portato alla luce, due sono giovanili, un poemetto scritto da Berg adolescente nel 1902-3, *Hanna*, e gli abbozzi per un *Dramma della miniera*. Molto più interessanti, ma estremamente frammentari, gli appunti per *Notte (Notturmo)*, trovati da Regina Busch e da lei pubblicati in facsimile: anche se non se ne comprende chiaramente la destinazione, questi appunti del 1916-17 rivelano aspetti della

cultura e del mondo spirituale di Berg, tra l'altro con le citazioni o i rimandi a Strindberg, Dostoevskij (*L'adolescente*), Karl Kraus e altri.

La seconda edizione conserva il titolo generale, *Suite lirica*, sebbene di lirico negli scritti musicali di Berg non vi sia proprio nulla, men che meno nei preziosi appunti per una analisi della *Lyrische Suite* destinati a Rudolf Kolisch (il primo violino del quartetto che ne fu il primo interprete in tutto il mondo) o nell'allegato alla lettera del 13 luglio 1926 a Schönberg in cui Berg gli spiega come vi ha usato la "composizione con 12 note" (una delle novità dell'edizione 2020).

Anche la conferenza sul *Wozzeck*, forse il più celebre e più citato tra i testi di Berg, si concentra sulla quasi esclusiva preoccupazione di spiegare le strutture musicali con tono sobriamente oggettivo: solo in una seconda versione il compositore aggiunse una citazione di tre righe sul soggetto dell'opera e qualche frase sul proprio modo di vederne il protagonista (anche le varianti della celebre conferenza non erano conosciute in Italia prima del 1995). Alla sconvolgente impressione che gli aveva fatto l'incompiuto *Woyzeck* vedendolo recitato a Vienna nel 1914 Berg accenna invece in un'intervista, ribadendo che la decisione di comporre un'opera su quel testo era stata immediata.

Negli scritti Berg parla di musica in modo severo e rigoroso, offrendo indispensabili indicazioni analitiche più che dichiarazioni di poetica, e ciò vale anche per i testi su Schönberg che occupano una parte consistente del volume. Un esempio è dato dal magnifico saggio del 1924 *Perché la musica di Schönberg è così difficile da capire?*, che, escludendo con-

siderazioni "filosofiche, letterarie e simili", si concentra sulle prime dieci battute del *Quartetto op. 7 in re minore*. Un caso a sé è costituito dalla guida dei *Gurrelieder* di Schönberg che il direttore della Universal Edition, Emil Hertzka, gli aveva commissionato in vista della prima esecuzione, diretta da Franz Schreker a Vienna nel 1913, un avvenimento cui Berg collaborò con passione e dedizione, tra l'altro occupandosi della riduzione per canto e pianoforte e della preparazione del coro. La profonda conoscenza dei *Gurrelieder*, da Berg amatissimi, lo portò, dopo molte esitazioni e incertezze, a scrivere un testo di un centinaio di pagine, poco leggibili per la densità e il minuzioso scrupolo delle osservazioni analitiche, lontano dalle caratteristiche di una breve "guida". Perciò l'editore, dopo la prima pubblicazione, pretese da Berg una versione ridotta, una "tavola tematica" con una parte degli esempi musicali collegati da poche parole: solo questa versione troviamo nel libro, insieme alle "guide" su *Pelleas und Melisande* op. 5 e sulla *Kammersymphonie*.

Dall'insieme dei testi si possono intuire almeno due aspetti essenziali della poetica di Berg, la vocazione alla complessità e il rapporto con il passato. Il secondo è spesso sottolineato esplicitamente, in nome della continuità storica con la grande tradizione austro-tedesca che era un luogo comune rivendicare per Schönberg e per i suoi allievi. Ma il significato che ebbe per Berg va compreso all'interno della straordinaria ricchezza e della organica complessità e densità di un pensiero musicale "mahlerianamente" incline a valersi di molteplici piani stilistici e di soluzioni anche eterogenee, facendo convivere una poderosa tensione costruttiva (sorretta dalla inclinazione a una minuziosa sottigliezza di procedimenti, che impegna ad analisi inesauribili) e una forza inventiva capace anche di immediata seduzione.

paolopetazzi@alice.i

P. Petazzi ha insegnato Storia della musica al Conservatorio di Milano

